

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Roma papale e Roma regale.

Omettiamo l'esordio per essere brevi. Gustavo Chiesi sul *Secolo*, F. Giarelli nel *Supplemento al Caffaro* rispondono da pari loro alle fanfaronate di patrioti improvvisati che in certe ricorrenze si sfilano a inneggiare a Roma liberata dalla schiavitù, dall'ignoranza, dalla miseria e dall'avvilimento in che era tenuta dai Papi. Leggete e giudicate. Mai uomini liberali parlarono di Roma con tanta franchezza!

G. Chiesi scrive: « Questa città che colla grandezza incomparabile del nome e dei suoi ricordi storici, colla magnificenza monumentale, coi suoi tesori artistici, collo splendore del cielo, la mitezza del clima, la geniale cordialità della popolazione, ha tutti i requisiti per essere una delle più belle, delle più grandi capitali del mondo, sente e vede di non essere ancora bene e davvero la capitale del regno d'Italia. »

Nell'inverno, quando il Parlamento è aperto, o vi sono nell'aria questioni politiche di qualche gravità, allorché i corridoi di Montecitorio sono ingombri di ambiziosi, e le anticamere dei ministri si affollano di intriganti sollecitatori ed affaristi, ed il Caffè Aragno formicola di polifantici d'ogni specie, allora c'è qualcuno che si fa l'illusione d'essere nella capitale d'un grande paese e ripete in cuor suo il famoso « a Roma siamo e resteremo ». Ma non ha che a sconfinare alquanto da quel breve tratto che passa tra l'Aragno e Montecitorio, tra la sala dei giornalisti al telegrafo e l'Aragno, per perdere, più si accosta alla periferia, quella illusione.

Se poi gli accade, come a chi scrive, di capitare a Roma in questa disgraziata stagione estiva, non tarda a subire l'impressione sconsolante dell'ambiente.

Infatti dov'è oggi la capitale d'Italia? La Corte? E' dispersa: un po' a Napoli e un po' a Venezia; un po' a Torino, un po' sulle Alpi, un po' dappertutto, meno qui a Roma.

Il Parlamento? A Palazzo Madama potrebbero mettere addirittura i catenacci, tanto v'è il vuoto; a Montecitorio altrettanto, se non vi fossero i bravi operai della Cooperativa Vitruvio a buttar giù il legname fradicio e gli ornati di cartapesta della antica aula Comotto — vero simbolo dell'opera nostra di trent'anni in questa città eterna — sostituita con altra di legname, gesso e cartapesta, non meno infracidabili della prima. Nell'uno e nell'altro palazzo, non vedi che uscieri sonnacchiosi e sbadiglianti e qualche smarrita figura di senatore o di deputato che ti dà l'impressione d'un *rèvénant*. Commissioni che preparino leggi? Giunte che studino sui bilanci? Senatori e deputati che nelle sale della biblioteca si affaticano il cervello nello studio e nelle ricerche sulle questioni economiche, politiche, sociali che più interessano il paese? Non uno. Quei due palazzi immensi, nei quali si fucina il bene e il male della nazione, sono diventati la casa del sonno e del silenzio.

Il governo? Ah si? C'è anche il governo in Roma! Andando ai ministeri trovate qualche ministro, qualche sottosegretario sgobbanti assai più che i capi uffici e gli altri burocrati dei loro dicasteri.

Di buon mattino, anche, avete la fortuna di vedere all'Aragno a sorbire il solito cappuccino l'on. Rudini, dalla cui spettrale figura non potrebbe essere rappresentato meglio il patrio

tesoro. Girate per qualche pratica in quegli immensi ex monasteri, ove hanno sede le grandi amministrazioni dello Stato? — In ogni cella, in ogni stanza che s'apre sui lunghi corridoi, vedete i frati moderni della burocrazia a raspare svogliati sulle carte, guardando di tanto in tanto nell'orologio quanto manca all'uscita, o sul calendario quando viene la fine del mese.

E gli ambasciatori? Via la Corte, sonnecchiante il governo, sono in congedo, o alle acque, o ai monti, o altrove in lontani paesi.

E i grandi corpi dello Stato? Il Consiglio di Stato? La Corte dei Conti? I Consigli superiori di sanità, di istruzione, dei lavori pubblici, ecc. ecc.? E chi se ne è mai accorto, in Roma, della esistenza loro?...

Fatta così a tocchi rapidi, ma vivaci la descrizione della Roma regale — il Chiesi passa alla Roma papale e scrive: « Passiamo dall'altra parte del fiume. Qui è un'altra Roma: una Roma diversa da quella ufficiale italiana che si compendia in un palazzo e in una basilica. Ma qui vi è una Roma capitale: capitale, che purtroppo si vede e sente di tutto un mondo spirituale, studentesco al di là dei monti e dei mari, in tutti i paesi dell'orbe. »

E questa Roma capitale cattolica sopravvissuta alla morte del potere temporale, si è innestata più rigogliosa che mai nella Roma italiana ed è quella che impedisce alla capitale nostra di formarsi, di essere come dovrebbe.

L'antitesi potenziale fra le due capitali che stanno al di qua ed al di là del Tevere non potrebbe apparire più evidente come in questi giorni nei quali la capitale italiana è — per usare la parola più benigna — assente.

Nel palazzo e nella basilica ove si compendia tutta questa capitale spirituale, v'è una Corte che non l'abbandona mai, v'è una mente, individuale e collettiva, il cui pensiero vibra riflesso in milioni e milioni di menti.

Vi sono congregazioni e generalati di ordini che valgono ben più dei nostri ministeri, diramanti il pensiero, la volontà del gerarca, non a dei semplici prefetti e sottoprefetti di un solo regno, ma alle moltitudini di tutto il mondo, mediante una organizzazione che non ha l'uguale, per compattezza ed ubbidienza. Gli ambasciatori delle maggiori potenze che stanno sempre all'erta, perché alla Corte pontificia non si dorme, non si va via, sono costretti più degli altri a starsene al loro posto.

E questa Corte, che al cospetto della Roma italiana ogni anno, o per una ragione o per l'altra, dà lo spettacolo della propria influenza mobilitando le sue forze col chiamare qui le torme dei pellegrini, da ogni parte del mondo. Proprio in questi giorni mentre tutto ciò che è o dovrebbe essere di Roma italiana non appare, sta rimpicciotto non si sa dove, gli sciami dei pellegrini d'ogni paese popolano le vie della città, occupano gli alberghi, invadono le stazioni, stipano le basiliche, fanno correre le botti e guadagnare la povera gente.

Interrogate l'albergatore, l'oste, l'affittacamere, il caffettiere, il bottegaio, il bottaro, il cicerone, il cerinaro, il venditore di cartoline illustrate, il lustra scarpe, e che so io:

— Ebbè, come la va?

— Eh! se non ci fosse sta provvidenza dei pellegrini... La risposta nella sua semplicità non può essere più eloquente; e si capisce come nell'anima di questa gente che ha da mangiare tutti i giorni e interessi da difendere, di fronte al doppio spettacolo delle due Rome, non sia

ancora uscito il concetto della Roma papale, né peranco entrato quello della Roma italiana. »

Il quadro non poteva riuscire davvero più eloquente e sfidiamo a negargli effetto anche la burbanzosa nostra *Lega XX settembre*. Ma — quasi a corroborare e a comprovare quanto il Chiesi scrisse sul *Secolo*, ecco un'altro pubblicista liberale — il Giarelli — segnare nel *Supplemento al Caffaro* le stesse disgustose impressioni sulla Roma regale e poi scrivere:

« Lo straniero, a così fatto spettacolo di inerzia, di solitudine, di esistenza amorfa — si turba, e si domanda: « Ma dov'è la capitale? »

E la cerca e la ricerca — e dichiara d'averla finalmente trovata, solo quando, passati i ponti del Tevere Sacro, è di fronte ad un palazzo ed una chiesa: Il Vaticano e San Pietro.

Si — non è questa, no, la Roma italiana. E' un'altra. Ma è una Roma capitale. E non d'un regno temporale: ma di tutto un mondo spirituale. Questa Roma è più che mai sopravvissuta al 20 settembre del 1870. E' vera l'urbe che comanda ancora all'orbe. E' dessa che si oppone fatalmente alla formazione della Roma italiana, e la schiaccia. Al di là di quel porticato meraviglioso, dentro quella porta, fazione da due biondi soldati della guardia Svizzera — su per quell'erto piazzale adiacente alla basilica — si traveda, si presenta la Roma cattolica. Là c'è una corte immobile ed irremovibile. C'è il capo d'una fede che a centinaia di centinaia di milioni impera a cuori ed a coscienze. Il Senato di quella Roma è il collegio cardinalizio. Gli ordini regolari, il clero secolare, la Congregazione, le Missioni sostituiscono l'opera dell'esercito e della flotta. Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato, è il Saraceno di Sua Santità. (E' alcunchè di meglio, a dir vero; ma passi!)

Tutta una diplomazia, con uno speciale corpo d'ambasceria nell'extraterritoriale vaticana e per esclusivo uso del Papa, la cui azione religiosa e materiale si ripercuote ufficialmente in tutte le Diocesi, in tutte le Parrocchie, in tutte le Unioni, in tutti i Comitati cattolici, nelle città e nelle campagne, dovunque. Una Corte — quella al di là della Mole Adriana — che ad ogni istante si chiama intorno la rappresentanza dell'universo: e, ogni anno improvvisa una grandiosa solennità, a cui accorrono i pellegrini, a milioni e milioni — e vi sostano ardenti e prestanti, genuflessi davanti a quel nonagenario, vestito di bianco, eretta la mano benedicente, col gesto tremulo, ma effettivamente onnipotente, formidabile e terribile come « oste schierata in campo... »

Concludiamo con Bovio che l'indirizzo sbagliato dell'Italia ufficiale è fallito nell'impresa di crearsi una Roma sua. Da ciò, se la nostra capitale è un simulacro rachitico e spettrale. La Roma mondiale giganteggia invece nella città Leonina. Il fenomeno è sconsolante, ma assiomatico. Deploriamo e studiamolo ancora. »

Signori ventisettebristi di Udine e dintorni — invece di cortei inconcludenti, di smargiassate insignificanti, provatevi a confutare il Chiesi e il Giarelli!

I VERSI DEL SANTO PADRE

La liberale *Ora* di Palermo riporta gli ultimi versi del Santo Padre, facendoli precedere dalle parole seguenti: « Sua Santità Leone XIII, malgrado

i suoi molti anni, continua a sorprendere il mondo con la versatilità e vivacità giovanile del suo spirito, più che eccezionale, miracoloso. Occupato nella preparazione di una nuova enciclica sulla *questione sociale*, che farà seguito alla celebre enciclica *Rerum novarum*, scrive distici per eleganza degni di Tibullo, e con una ricchezza di varietà che fa rivivere Properzio. Gli ultimi versi sono stati composti per la traslazione delle reliquie del santo dottore Agostino alla chiesa di « San Pietro in ciel d'oro » in Pavia. Non osiamo, per timore di guastarli, tradurli, e per i dilettanti della nobile lingua del Lazio li riportiamo tali e quali. »

Leggendo questo bellissimo elogio che il liberale foglio palermitano fa a Leone XIII, ci siamo domandati: « Che cosa dirà *Era Pacomio* (l'on. R. De Cesare) nel leggerlo?... e che cosa parimenti diranno i suoi seguaci grandi e piccoli, i quali altro non vedono in Leone XIII se non un uomo vecchio, indebolito di mente e di corpo, in balia di una setta nera intransigente? » Come Dio sa confondere gli empì!

L'erudizione dei nostri avversari

Se volete conoscere quanto vasta sia l'erudizione dei nostri avversari quando parlano di religione, sentiteli una volta sola. Decisamente, essi mostrano una ignoranza tale che sarebbe appena compatibile in un ottentotto. E pure parlano, e pure scrivono di religione con una sicumera che spaventa!

Sentite questa, che merita sentita davvero.

Il *Resto del Carlino* pubblica un turpe articolo contro il Sacramento della Penitenza. Non deve essere farina del suo sacco, giacché parla di un Vescovo di Treves, che in italiano dicesi Treviri; così pure cita « San Gilles », che in italiano chiamasi San Egidio. Il meglio però viene appresso. Sentite che cosa scriva il giornale semitico di Bologna:

« Ma andrei troppo per le lunghe se volessi qui far la storia della confessione: d'altra parte non me ne sento la voglia. Basta che sappiate come la confessione, rimasta facoltativa fino al principio del 13° secolo, fu poi dichiarata obbligatoria nel famoso concilio tenuto sotto Innocenzo III. E se ne abusò tanto, che San Girolamo — visto e toccato con mano come di questa confessione la chiesa si servisse per captare delle eredità (è San Girolamo che lo dice, non io, e neppure lo dico con un sonetto) — se ne sdegnò altamente e lodò gl'imperatori che avevano tolto ai preti la facoltà di ereditare. »

Per ben comprendere la forza di questo ragionare, basti il sapere che San Girolamo si sdegnava nel secolo IV, in cui viveva, degli effetti del Concilio Lateranense, celebrato nel secolo XIII! Ma o che l'odio contro la Chiesa fa che questi signori ragionino co' piedi?

La guerra anglo-boera

La vitalità dei boeri. — Londra, 19. — Roberts telegrafa che un distaccoamento boero riuscì a penetrare a Jagersdoptein la notte del 16 corrente. Al mattino veniente si è impegnato un combattimento. Gli inglesi ebbero undici morti e i boeri ventuno.

La Duplice propugna l'autonomia boera? — Londra, 19. — Il *Daily Mail* assicura che la Russia e la Francia interverranno per ottenere l'autonomia dei boeri, purché la Germania si mantenga neutrale. Si sono inviate trattative in proposito con la cancelleria di Berlino.

Deliberazioni

del XVII Congresso Catt. Italiano in Roma
1, 2, 3, 4, 5 Settembre 1900

(Continuazione, vedi numero precedente)

Il XVII Congresso cattolico italiano: richiamate le deliberazioni dei precedenti Congressi plaude reverente alle Congregazioni religiose sorte in questi ultimi tempi nella Chiesa, che rivolgono le loro cure sante, illuminate e paterne all'educazione della infanzia e della gioventù; raccomanda ai Comitati dell'Opera ed a tutte le Associazioni Cattoliche di procurare che i genitori mandino i figli al catechismo nelle loro parrocchie; di coadiuvare i sacerdoti in tale insegnamento (*Modena, Lucca*); di offrirsi personalmente o con mezzi pecuniari per l'istituzione di catechismi di perseveranza per la fondazione di premi per giovanetti solerti e diligenti nello studio della Dottrina cristiana (*Modena*); di aiutare materialmente gli oratorii festivi già esistenti e di fondarli ove ancora non esistano, le scuole elementari gratuite (*Venezia*) oppure serali e festive (*Firenze*), cercando però di trasformare i festivi in serali (*Fiesole*), gli asili infantili e in luogo di questi, le Case di custodia (*Venezia*), di istituire scuole serali e patronati serali per gli artigiani con o senza scuola e con cassa di risparmio (*Venezia*), patronati scolastici (*Milano*); infine incarica il III. Gruppo a presentare per il venturo Congresso uno studio sulla fondazione di scuole tecniche cattoliche e ritrovi serali presso gli Oratorii; ed inoltre sulle moderne opere di beneficenza per fanciullo, per vedere in qual modo i cattolici possano istituire delle proprie e far penetrare, mercè la loro influenza e partecipazione lo spirito cristiano in quelle già esistenti.

Pia Opera Nazionale per la conservazione della Fede nelle Scuole d'Italia.

Deliberati:
a) La Presidenza della Sezione si vale delle Commissioni già stabilite in seno ai Comitati Regionali Diocesani e costituisce delle delegazioni Diocesane Permanenti per promuovere nelle Diocesi, gli interessi dell'Opera.

b) Si invitano le suddette Delegazioni non solo ad attuare i mezzi di propaganda già approvati, ma a proporre alla Presidenza della Sezione tutti quei mezzi che credessero opportuni.

c) Si delibera di tenere annualmente in una od altra Città sede di delegazione, un'adunanza privata tra i membri attivi della Sezione, specialmente in prossimità al Congresso cattolico.

d) Si delibera di spedire almeno annualmente alla Delegazione Diocesana Permanente una relazione sul fatto e una indicazione sul da farsi.

e) Si invitano gli Istituti di Credito Cattolico a favorire la Pia Opera nella distribuzione delle beneficenze annue.

Periodico Didattico settimanale con supplemento per le scuole complementari « La Scuola Italiana Moderna ».

Considerando che è necessario contrapporre ai giornali Didattici liberali e massonici, che vanno in mano anche a molti maestri elementari cattolici il giornale didattico cattolico che a tale bisogno il III Gruppo « Educazione ed Istruzione » provvede col *Periodico Didattico « La Scuola Italiana Moderna »* fondato dal compianto comm. Tovini dopo il Congresso di Genova: che tale *Periodico* oltre la sicurezza dei principii strettamente cattolici e i pregi pedagogici riconosciuti fino da alte autorità scolastiche avversarie, aggiunge il pregio non comune d'aver il prezzo d'abbonamento

più tenue che non tutti i giornali di dattilici (lire 4 annue).

Invita il Congresso ad un plauso alle benefiche persone che con loro grave sacrificio ne tengono l'amministrazione: ai valenti collaboratori; e alla benemerita Direzione del suddetto periodico.

Prega i giornalisti cattolici a pubblicare sui loro giornali quotidiani o settimanali frequenti recensioni e raccomandazioni.

Prega i reverendi parroci e sacerdoti in cura d'anime a vegliare sulla stampa didattica massonica che circola nelle mani dei loro maestri e maestre e consigliano e all'uopo vi sostituiscano il periodico « La Scuola Italiana Moderna ».

Il terzo Gruppo raccomanda ancora il « Periodico Didattico, la Scuola Educatrice » edito per cura dell'illustre monsignor Avoli di Roma.

(Continua)

Millerand tutto seppelisce

Il *Giorno* pubblica un'intervista di F. S. Nitti col ministro socialista Millerand. Sulla questione del dominio temporale l'allegro ministro sentenziò così:

« Ma voi credete — ha soggiunto sorridendo leggermente — che qualcuno pensi qui in Francia sul serio al potere temporale del Papa? E qualcuno da voi si preoccupa veramente di ciò? Per gli uomini francesi politici la questione non esiste. E ancora vi dirò che non esiste nel paese. Se in un comizio operaio si parla di potere temporale, non si è compresi: tanto se n'è perduta anche la memoria. Qualche congregazione forse, qualche nobile, ne parlano ancora. Ma io conosco moltissimi cattolici che non vi credono nemmeno essi; anzi che non sollevano nemmeno questa questione ».

Ma come può dire il Millerand così strane corbellerie? Se in Francia — come osserva il Nitti stesso — non si fa congresso cattolico « che non presenti voti per ristabilimento del potere temporale? » Se la *Revue des deux mondes* ebbe pochi giorni fa articoli severi sulla questione, articoli che suscitavano nella stampa liberale italiana le ire contro il Brunetière? Se Leone Harmel conduce migliaia e migliaia di operai cattolici a Roma, i quali in S. Pietro gridano il: « Vive le Pape-roi? » Se ancora sono vivi molti dei nuovi pontifici? Eh... via, signor Millerand, pensate a quello che dite!

È proprio un colmo!

Non c'è altra parola per definire quanto scrivono da Ferrara al *Resto del Carlino*. Sentite: « E' molto edificante la rivelazione che fa il distinto chimico della nostra Università, professor Felice Garelli, in un suo interessante opuscolo nel quale dà relazione del servizio di analisi chimica da lui fatta nella città nostra. Secondo il prof. Garelli, o per meglio dire in seguito al risultato delle analisi chimiche, risulta che il sale da cucina che si vende dal nostro paterno governo, è di cattiva qualità, perchè contenente in proporzione notevole impurezze organiche e minerali. Lo Stato, che perseguita i sofisticatori di materie commestibili e vende roba adulterata è proprio un colmo! »

Qual meraviglia se — malgrado tanto vanto di igiene, tanti regolamenti minuziosi, con relativa burocrazia — si vada allegramente allargando in Italia la sofisticazione dei generi alimentari? E' il governo che ne dà l'esempio!... E pure ieri sera nella sala Cecchini l'on. Rondani domandava che tutto fosse avvocato allo Stato!

Una condanna che può giovare

Tanto gira il lupo intorno all'ovile fin che cade in trappola.

L'apostata Luigi Angelini, che tanto perseguitò coi tribunali la *Vera Roma* e il suo direttore Enrico Feliziani, questa volta è caduto in trappola. Leggiamo infatti che mercoledì, al Tribunale di Spoleto egli comparve, imputato d'intimidazioni ai testimoni, in occasione della nota, causa che l'anno scorso si trattò in quelle Assise contro l'egregio mons. Pezzani ed altri. L'Angelini era difeso dagli avv. Innamorati di Perugia e Franchini di Spoleto. Una delle parti lese si costituì parte civile

con l'assistenza dei due avvocati romani comm. Carlo Palomba e cav. Carlo Marini.

L'Angelini fu condannato a due mesi di reclusione, 200 lire di multa ai danni, alle spese, non che ad una provvisoria di lire 300 a favore della parte civile. Ecco una condanna che può giovare!

Dove va a finire il rispetto!

I lettori ricorderanno come a Castel Gandolfo si volle recitare in piazza la preghiera della Regina: arrivati però al *De Profundis*, siccome nessuno sapeva andare avanti, si supplì con l'inno di Garibaldi. Ora leggiamo nei fogli di Milano che a quel teatro Dal Verme, l'altra sera, fra un atto e l'altro della *Jone*, la signora Boninsegna cantò la detta preghiera musicata dal maestro Vanni. Il *Corriere della Sera*, data la notizia, non a torto soggiunge:

« Ci sia permesso di aggiungere: per l'orazione non erat hic locus. Non è in un teatro, non è fra un atto e l'altro di un'opera, che si deve cantare la preghiera della Regina; non è da un palcoscenico che si deve far sentire il grido dell'anima angosciata dell'augusta donna. Anguriamo che l'esempio non trovi imitatori. »

Ci sembra che si sarebbe rispettato di più il dolore dell'augusta donna, non servendosi di tale preghiera per reclame o per dimostrazioni inconsulte.

Anche la Svizzera contro gli italiani.

La *Tribuna* ha da Zurigo: « Tanto i privati quanto le autorità svizzere mostransi ora eccessivamente rigorosi verso gli operai e i piccoli commercianti italiani. Essendo cessato il grande bisogno di operai a causa della grave crisi edilizia, gli appaltatori di lavori manifestano il loro malumore contro gli operai italiani, per aver questi fatto causa comune coi socialisti tedeschi, licenziandoli al benchè menomo motivo. »

Le autorità poi da parte loro cercano di sbarazzarsi del maggior numero possibile di italiani, coll'imporre loro obblighi e divieti che rendono loro la vita impossibile; obbligo di pagare le tasse dirette anche se non lavorano; divieto ai piccoli commercianti di commestibili di percorrere le vie, come avevano fatto sin qui, per spacciare la loro merce.

Gli italiani residenti nel Cantone di Zurigo, che erano 16,000 l'anno scorso, sono quest'anno soltanto 10 mila ed accennano a diminuire ancor più ».

Guerre e rivoluzioni

La guerra civile nel Tigrè. — Roma, 19. — Si ha da Massaua che nel Tigrè è scoppiata di nuovo la guerra civile; ras Gubsa, pretendente al Governo del Tigrè, continua una disperata lotta contro ras Olié successore di Maconnen. Qualche ribelle sconfinò, ma una nostra compagnia di guarnigione a Mai Aini, li fece retrocedere. Ras Olié mantieni in ottimi rapporti coll'Eritrea. Tutto fa credere che la Colonia continuerà a svilupparsi in commercio ed industrie in un periodo di lunga pace.

La rivoluzione in Arabia. — Costantinopoli, 19. — Per quanto attenuate dal telegrafo ufficiale, le notizie dell'Arabia sono innegabilmente assai gravi. La rivoluzione degli arabi cominciata alla Mecca si estende tutta attorno entro un vastissimo territorio. Continuano sanguinosi conflitti colle truppe. Parecchie piccole guarnigioni furono trucidate. Partono di qui grandi rinforzi.

Gli avvenimenti in Cina

Comincia la russificazione della Manciuria. — Pietroburgo, 18. — Si ha ora la prova che l'annessione della Manciuria da parte della Russia è un fatto compiuto. I governatori della Siberia, per ordine del ministero, fanno immigrare a migliaia i contadini poveri nel paese conquistato, distribuendo loro i terreni e le case dei cinesi uccisi.

Una proposta del Giappone. — Vienna, 19. — La *Politische* annunzia che il Giappone propose alle potenze d'incaricare i rappresentanti a Pechino di entrare elettivamente nei negoziati coi plenipotenziari cinesi onde facilitare e sollecitare i negoziati. La

proposta avrebbe trovato accoglienza favorevole nei suoi vantaggi pratici.

Contro cinesi cospiratori. — Londra, 19. — Il *Times* ha da Shanghai: Il *Taatai* chiede l'arresto di un centinaio di cinesi residenti nella concessione straniera accusati di cospirazione.

Per il ritorno dell'imperatore. — Tientsin, 19. — Li-Hung-Chang visitando i ministri esteri disse che telegrafò a Pietroburgo chiedendo il ritorno a Pechino di Giers. Soggiunge che l'imperatore, le due imperatrici e due concubine e l'intera famiglia del principe King si trovano a Singaifu. La lontananza dei personaggi della Corte ritarderà i negoziati di pace. Li-Hung-Chang si mostra spiacente della marcia delle truppe internazionali su Paoingfu.

Notizie Vaticane

Un dono del Papa ai principi ereditari del Belgio. — Insieme alla benedizione, il Papa ha inviato al principe Alberto ed alla principessa Clementina del Belgio, in occasione del loro matrimonio, quale regalo di nozze, un magnifico quadro in mosaico. La consegna si fece ai principi dal Nunzio mons. Granito di Belmonte. I principi ringraziarono, pregando il Nunzio di comunicare al Papa che essi verranno a Roma e chiederanno un'udienza al Pontefice.

I rumeni uniti al Santo Padre. — I rumeni di rito greco, domiciliati in Ungheria, con solenne atto in data 5 settembre 1700 (vecchio stile) del loro arcivescovo Atanasio, abbandonarono lo scisma, e tornarono all'unione con Roma alla quale l'avita fede ed il sangue latino dovevano indissolubilmente congiungerli. A solennizzare il II centenario dell'Unione, l'Episcopato rumeno-cattolico di rito greco di Ungheria, si è riunito sinodalmente a Balasfalva, donde ha inviato al Santo Padre un nobile indirizzo di perfetta adesione che noi siamo ben lieti di riportare testualmente.

« I cattolici di rito greco rumeno hanno per metropoli ecclesiastica le sedi unite di Fogaras ed Alba Giulia, con i vescovi suffraganei di Armenopoli, Gran Varadino e Lugos. Possano questi egregi figli della forte Dacia Traiana essere le primizie del ritorno della nazione rumena all'Unione cattolica, a cui la voce paterna di Leone XIII ha chiamati tutti i cristiani disidenti ».

Notizie Estere

Nel governo spagnolo. — Madrid, 19. — La regina reggente firmò i decreti che nominano il generale Linares ministro della guerra ed il generale Azcarraga presidente del Senato.

La salute di re Oscar. — Stoccolma, 19. — Le forze di re Oscar essendosi rinvigorite, il bollettino dei medici fu soppresso.

Nella gabbia dei leoni. — Thuisia, (Grigioni), 19. — Un parrucchiere fece la barba nella gabbia dei leoni, al domatore del serraglio. I cinque re del deserto rinchiusi nella gabbia si sono aggruppati in un angolo, seguendo colle loro pupille di fuoco ciascuno dei movimenti dell'audace parrucchiere. Il figaro griginese compì l'opera sua con un perfetto sangue freddo.

Carbon fossile e sciopero. — Trieste, 19. — Nel territorio di Trieste, fra Basovizza e S. Canziano, dopo attive ricerche, si sono scoperte le tracce di un vasto giacimento di carbon fossile. Per effettuare degli assaggi si è costituito un Consorzio, che spera di ottenere in breve ottimi risultati. — Sono arrivati 160 ferrovieri per sostituire gli scioperanti. Il lavoro fa in parte ripreso.

Il solito disastro ferroviario. — Parigi, 19. — Alle 11.30 di stamane, due treni della ferrovia sotterranea metropolitana avanzavano uno dietro l'altro. Il primo, arrivato sotto la piazza della Concordia, dove si trova la salita, indietreggiò, a quanto pare, per esser troppo carico. Il treno che seguiva e che andava con velocità, lo urtò violentemente. La macchina urtante e parecchi vagoni rimasero infranti. Il conduttore e due viaggiatori furono gravemente feriti e una trentina riportarono serie contusioni. Vi fu gran panico. Tutti i passeggeri gridavano anche perchè si trovavano nell'oscurità, essendosi tosto interrotta l'elettricità che poteva causare una catastrofe,

Notizie Italiane

Scene di brigantaggio nel Forlivese. — Forlì, 19. — Oggi a Gambetola, cinque individui bendati s'introdussero a scopo di furto nella casa del novantenne ingegnere Panzani, ricco possidente. Mentre i ladri svaligiavano la casa sopraggiunse il possidente accompagnato dal giovane servo Ludovichetti. I ladri allora aggredirono il servo inferendogli ben sei stilette. Un altro servo, certo Marchina, accorso alle grida degli aggrediti fu assassinato. L'ingegnere venne depredata di tutto, ma rimase illeso.

Un principe aggredito e depredata. — Palermo, 19. — L'altra sera, verso l'imbrunire, quattro malviventi, armati di coltelli, aggredirono, nella via Papireto, il principe Giardinelli Guarabba, a cui venne imposto, coi coltelli alla gola, di non gridare. Lo sconosciuto, dopo di aver depredata il principe del portafoglio, che conteneva mille lire, dell'orologio con catena e degli anelli d'oro, si dileguarono indisturbati, lasciando il Giardinelli in preda a viva emozione. L'aggredito si affrettò a denunciare il grave reato alla Questura, che inviò sul luogo funzionari ed agenti. Non si ha alcuna traccia dei rapinatori. Il fatto aulicissimo produsse una viva impressione.

Licenza liceale ad un cieco. — Bologna, 19. — In questi giorni è stata conferita la licenza liceale al giovane Augusto Romagnoli allievo dell'Istituto dei Ciechi della nostra città. Il Romagnoli incominciò privatamente gli studi classici soltanto nel gennaio 1897; nel luglio dell'anno seguente ottenne la licenza ginnasiale e frequentò poscia il liceo Galvani fino allo scorso luglio superando gli esami di passaggio al terzo anno. Ora in tre mesi appena si è preparato alla licenza liceale che ha egregiamente conseguita, ed a giorni intraprenderà alla nostra Università il corso di belle lettere.

Altro deputato socialista che lascia il partito. — Napoli, 19. — Il deputato Pietro Casilli si ritira dal partito socialista, a cui era iscritto. Il motivo delle dimissioni è un conflitto fra l'on. Casilli e i suoi correligionari. Il Casilli era presidente onorario del Circolo elettorale della sezione Mercato, che commemorò il Re Umberto. La sezione del partito impose allora a Casilli di dimettersi da presidente del circolo. Casilli rifiutò e la sezione socialista diede un voto di biasimo all'operato del Casilli. Questi allora si dimise da socio della sezione socialista napoletana. Così, in poche settimane, si ebbero parecchie clamorose separazioni dal partito socialista, i cui dirigenti esercitano col massimo rigore il sindacato sui loro adepti.

Dalla Provincia

Campeggio

18 ottobre. Visita Pastorale. — Domenica sera Sua Ecc. Mons. Zamburlini arrivava a Campeggio per la visita pastorale. Io, per esser breve nella relazione, non vi dirò dei sacrifici che quei buoni popolani sostennero in questi giorni per abbellire il nuovo coro e collocarvi l'altare; non vi dirò degli altri splendidi preparativi che fecero per onorare Sua Eccellenza. Merita però ricordarlo l'entusiasmo con cui lo riceverono al confine della parrocchia. I giovani, animati d'un santo zelo per l'arrivo dell'Ordinario Diocesano, concertarono di condurlo in paese in trionfo; e difatti vi riuscirono. Arrivato S. Ecc. al confine, fecero staccare i cavalli dalla carrozza e in bel ordine disposti, fra fragorosi evviva, lo condussero fino alla parrocchiale. Sua Ecc. li ringraziò di quella dimostrazione inaspettata, e disse scherzando, « d'essere ben lieto, smontando dalla carrozza, di poter parlare coi cavalli; » quindi li benedisse. Ma i Campegglesi, oltre al dimostrare la loro devozione verso S. Eccellenza, seppero anche assai bene dimostrare la loro pietà, accostandosi in tal circostanza in gran numero ai SS. Sacramenti, dopo d'essere stati a tal uopo ben preparati con un triduo di predicazione da quell'instancabile e zelante missionario che è Mons. Costantini.

Lunedì poi, quanto bella riuscì la cerimonia della consegna della medaglia fatta da Sua Eccellenza alle giovani figlie di Maria! Quanto divota canzoncina — la medaglia di Maria —

eseguita in modo splendido dalle figlie stesse di Maria con accompagnamento d'armonio. Parimenti furono assai bene eseguiti dai cantori della parrocchia gli altri mottetti del Tomadini durante la SS. Messa. Non avrei mai creduto in un paese di campagna di sentire una musica di così perfetta esecuzione. Informatommi in proposito, mi dissero, che di ciò deve attribuirsi lode ai fratelli Peresutti, i quali sono molto intelligenti ed appassionati per la musica. Un bravo pertanto di cuore io mando ai campegglesi e al loro zelante pastore, che così saggiamente li dirige. *Vagus,*

Forni Avoltri

16 ottobre. Feste religiose. — Le cime superbe del Peraba e del Cogliano erano, la scorsa domenica, avvolte da nubi oscure e minacciose, quindi non hanno potuto ammirare la festa, che si celebrava alle loro falde, in onore della B. V. del Rosario; però avranno udito il suono festoso delle campane, gli spari dei mortaretti, e gli squilli di tromba e colpi di gran cassa della banda di Sappada.

Era la prima volta che si celebrava a Forni Avoltri la solennità del S. Rosario. In chiesa si ammirava un nuovo lavoro del valente artista sig. L. Pizzini, la B. V. del Rosario nella sua sedia elegante di stile gotico tutto dono del sig. V. Vidali.

La Messa solenne fu celebrata dal Sac. P. Foramitti, e dopo il Credo salì il pulpito il Sac. S. Beorchia, con parola facile ed animata, esposta l'origine e lo scopo della divozione del Rosario, esortò gli uditori a recitarlo. Subito dopo la Messa doveva aver luogo la processione ma si dovette sospendere per la pioggerella minuta, che allora, quasi per dispetto, aveva cominciato a cadere: tuttavia se la poté fare all'ora del Vespro, in un momento di sosta, e così i buoni abitanti di Forni ebbero la soddisfazione di accompagnare in trionfo, la Regina del Rosario per le loro vie adornate di magnifici archi. *bisi.*

Gemona

19 ottobre. Per una delibera del Municipio. — *Vino sì, acqua no.* — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale fu approvata ad unanimità di voti la spesa di lire due mila e settecento proposta dalla Giunta per i restauri della Canonica. A dir il vero questa deliberazione, presa così, direi quasi, in fretta, senza nemmeno sottoporre ad esame una bellissima idea espressa in proposito da un consigliere, non incontrò il pubblico gradimento. Infatti molti giustamente osservano: perchè il Consiglio stabilisce di spendere circa tre mila lire, se pur basterebbero, in riparazioni ad una casa, che con tutto ciò resterà sempre infelicesima, mentre dovrebbe piuttosto pensare a demolirla per allargare il piazzale del Duomo, acquistando ad uso Canonica il vicino palazzo Cecconi? Gemona, comune di più che dieci mila anime, che ha un Duomo superbo, un magnifico Palazzo Comunale, dovrebbe pur avere una casa decorosa per i suoi monsignori Arcipreti... Se la spesa è grande, si studi il modo di affrontarla: i gemonesi come in altre occasioni, così ora saran pronti a fare anche qualche sacrificio pur di provvedere al maggior decoro del proprio paese... Queste le giuste osservazioni di tanti e tanti, le quali certo gioveranno, se, come spero, riusciranno a muovere gli animi di tutti ad un'azione comune allo scopo di far recedere il Consiglio dalla presa determinazione.

Quest'anno, grazie al buon Dio, abbiamo qui avuto un'abbondante vendemmia, quale non s'era mai veduta da molti anni. E la qualità del vino? Eccellente a dirittura. Venir a provare per credere.

Difettiamo per l'opposto d'acqua potabile; chi dice a cagione di rottura avvenuta in qualche punto, che ancor non si conosce, del canale: chi invece ne attribuisce la causa ad un parziale prosciugamento della sorgente. Il fatto è che da parecchi giorni non chiuse alcune fontane, e lungo certe vie è stata anche sospesa la concessione privata, perchè, si dice, quella poca acqua che resta cada tutta alla Stazione ferroviaria ad abbeverare le macchine,

le quali non possono bere vino, come noi. Quindi i reclami e le mormorazioni più o meno giuste sono all'ordine del giorno. Speriamo che l'on. Municipio oppure Giove Pluvio abbia presto a provvedere.

Glemonensis.

Prato Carnico

17 ottobre.

Furto sacrilego. — Lunedì mattina gli abitanti di Osais furono tristemente colpiti dalla notizia di un furto audace commesso durante la notte nella loro chiesetta. Il ladro dal tetto della chiesa o dal campanile passò sopra il soffitto, e praticò un foro, con le funi delle campane, come si crede, da un'altezza di circa quindici metri, si calò in mezzo alla chiesa, sforsò le cassette delle limosine, le pulì internamente, quindi per la via ond'era venuto, abbandonò la chiesa. Non toccò arredi sacri, ed i denari rubati potevano ascendere a poche lire. Non si conosce il ladro sacrilego.

bisi.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 21 — Purità di M. — Domenica XX dopo la Pentec. — Festa e Panegirico nell'Oratorio urbano della Purità.

Lunedì 22 — s. Emidio v. — Invocato contro il terremoto.

Fiere e mercati della Provincia
Domenica 21 — Barcis.
Lunedì 22 — Osoppo, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Villasantina.

Il conmiato del R. Prefetto. — Nel pomeriggio d'oggi i funzionari e gli impiegati tutti della Prefettura furono a salutare per il conmiato il comm. Germonio, che passa alla Prefettura di Cuneo.

Il cav. Vitalba, consigliere delegato, a nome di tutti, esprime il sentito rammarico per la dipartita del buon Principale e fece voti pel suo avvenire. In elegante astuccio gli presentò per regalo-memoria una bugia d'argento artisticamente lavorata ed un suggello pure d'argento e pur questo bene eseguito. Sullo sfondo della bugia vi era incisa la dedica del dono: « *al tuo amatissimo superiore* ».

Il R. Prefetto, commosso alle lagrime per questa spontanea dimostrazione, ringraziò con parole assai gentili, esprimendo sentimenti di riconoscenza e di perenne ricordanza.

Fiori d'arancio. — Stamattina ebbero luogo gli sponsali della contessina Maria di Trento col conte Francesco Beria di Sale, capitano nei cavalleggeri Saluzzo.

Il Sindaco, conte sen. di Prampero, fece regalo agli sposi della penna d'oro; Mons. Dell'Oste, che celebrò il matrimonio nel Santuario delle Grazie, rivolse agli stessi parole d'augurio.

Molti regali e molti fiori vennero presentati per la lieta circostanza.

La conferenza di ieri sera.

Nella sala Cecchini, davanti ad un discreto pubblico composto la maggior parte di giovani operai, presentato, a nome dei socialisti udinesi, dal signor Luigi Pignat, pronunciò una conferenza il socialista on. Rondani sull'organizzazione popolare.

Cominciò col protestare contro la violazione del diritto di riunione, di associazione. Disse delle cose vere, ma ne disse assai più delle false, specialmente quando parlò di religione, di rassegnazione cristiana ecc. Basta il fatto, che ha avuto il coraggio di asserire, che la religione che oggi si predica, che si sostiene anche da certi giornali e da qualche partito è... *anticristiana*, perchè insegna solo la rassegnazione sino a morire di fame, e quello che è peggio predica solo ad una parte della umanità, e cioè a quella che soffre! Da questo si vede che l'on. conferenziere conosce bene la religione cristiana che oggidì s'insegna. E se conosce altrettanto bene i bisogni del nostro paese merita d'avvero d'esser fatto ministro.

Certo poi egli, nella sua conferenza, non fece come fa la... nostra religione, di predicar cioè solo alla parte che soffre, perchè in un'ora e più che ha parlato, non ha rilevato altro che i diritti della classe degli operai, riservandosi... forse in una prossima conferenza, di parlare anche sui doveri di detta classe.

Disse anche che il partito socialista non si occupa di religione. E lo provò

egli stesso... col parlar della religione sempre in senso sarcastico col dire che non dobbiamo preoccuparci del come e del dove andrà l'anima, ma bensì dello stato presente del corpo. E' vero che nella chiusa disse che ci vorrà molto tempo prima che il socialismo raggiunga il suo ideale e che intanto gli operai devono aver fede e tener fissi gli occhi in quel lontano avvenire.

Quindi lavorando socialisticamente oggi non si lavora nè pel corpo nè per l'anima, ma bensì per i deputati socialisti.

Ancora disse che il socialismo non vuole, come dicono, la divisione della proprietà, la divisione della strada ferata, dei biglietti di banca, ma che la proprietà ed il capitale diventino socialisti, cioè dello stato; insomma che il capitale deve solo cambiar padrone. Ha avuto il coraggio di diventare anche conservatore, (come era diventato... cristiano quando parlava di nostro Signor Gesù Cristo) portando ad esempio la posta e i telegrafi, che lavorano egregiamente bene (!?) essendo emanazione dello Stato.

Curioso poi riuscì quando raccomandò di non curarsi delle obiezioni che vengono mosse contro il socialismo! Di questo, a dir vero, egli ha dato luminoso esempio, poichè le obiezioni apposte che ei faceva, o non le confutava, o le confutava poveramente.

L'on. Rondani parla con forma oratoria, splendida. Nella conferenza di ieri sera non è disceso a niente di pratico. Vogliamo sperare che una... *rondine* non faccia nella nostra città la primavera del socialismo.

Industrie udinesi. — Siamo lieti di pubblicare il seguente articolo tolto dalla *Patria* d'Ancona, nel quale si fanno elogi ad un nostro artista concittadino, testè pure meritamente premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Gorizia.

« In questi giorni a Nebbiano venne inaugurato solennemente un nuovo concerto di campane in *Do diesis*, fuso nella premiata fonderia della Ditta Francesco Broilli di Udine. Il concerto, da persone competentissime fu riscontrato indovinatissimo sia per la esatta intonazione, quanto per la chiarezza nel suono. Il Rev. sig. Parroco e l'intero paese ne sono soddisfattissimi e non hanno parole sufficienti di lode all'indirizio dell'egregio fonditore ».

Gli esercenti ridurranno il prezzo? — In seguito al recente accordo col Brasile, la riduzione del dazio sul caffè è stata stabilita da lire 150 a lire 130 il quintale. Havvi quindi un vantaggio di centesimi 20 ogni chilogramma. Che beneficio ne avrà il consumatore? Intanto finora nessuno; certo pochissimo anche per l'avvenire.

Tiro a segno. — Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 3ª e 4ª.

Una disgrazia che poteva avere più serie conseguenze.

Iersera verso le 5 il meccanico di qui Francesco Contardo di Giuseppe veniva a casa da Castions di strada su di una vettura con cavallo da lui guidato. Aveva in compagnia un suo fratellino di appena cinque anni. Prima di entrare nel paese di Pozzuolo ebbe bisogno di smontare e per precauzione girò le redini attorno il manubrio del freno. Il cavallo in un attimo si mosse a trotto; il Contardo si mise a correre per fermarlo. Si sforzò egli per buon tratto di strada, e si era ormai quasi avvicinato al punto di abbrancare le redini, quando, stando aderente alla vettura, per un'avuta scossa di questa si ebbe la lussazione del braccio sinistro. Il dolore lo vinse, dovette fermarsi. Intanto il cavallo, da nessuno guidato, traduceva a Udine il piccino, e solo si fermò quando arrivò allo stallo « alla Cividina » in via Tiberio Deciani. Il bambino, all'eccesso spaventato, venne condotto a casa, dove si ebbe un colpo nel vederlo solo. Tutti i pronostici peggiori si facevano; si tornò con ansia con cavallo per la strada che mena a Pozzuolo, e dopo poco tempo di indicibile angoscia il Francesco Contardo venne incontrato nei pressi dei casali di Sant'Osvaldo. Egli a Pozzuolo venne medicato da quel dott. Carnielutti, che lo dichiarò guaribile in quindici giorni; poi volle esser condotto a casa, standogli a cuore di sapere la sorte del bambino ed immaginando la trepidazione de' suoi.

I cividalesi assolti in appello. — Ieri avanti la Corte d'appello di Venezia venne discussa la causa per ricorso di Mesaglio Antonio, Spilotti Nicolò, Cozzarolo Carlo, Blasig Arduino, Zucco Luigi, Margutti Valentino, Fanna Augusto, Adami Gio. Antonio, condannati per corruzione elettorale. Erano difesi dagli avvocati Caratti e Bertacioli di Udine e Boncinelli di Venezia.

La Corte accolse le ragioni spiegate dalla difesa e li mandò tutti assolti.

Le sagre di domani. — Domani si ripetono le sagre che domenica scorsa furono rotte dal cattivo tempo. Qui ricordiamo quella di Colugna e quella di Santa Margherita. La tramvia di S. Daniele, nel pomeriggio, attiverà treni speciali.

Domani a S. Margherita. — Ultima grande festa d'autunno, con variato concerto musicale, sostenuto dalla distinta Banda di Tricesimo.

Grande illuminazione fantastica del colle a palloncini ed a bengala.

La Tramvia a Vapore attiverà nel pomeriggio tempo, permettendo, il seguente orario:

Partenza da Udine	Arrivo a Martig.	Partenza da Martig.	Arrivo a Udine
14,25	14,55	14,40	15,10
15,15	15,45	14,25	15,55
16,—	16,30	16,35	17,5
17,45	18,14	18,15	18,45
21,—	21,30	21,35	22,5

Saranno distribuiti speciali biglietti andata-ritorno a prezzi ridotti.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 20 ottobre 1900.
39 46 28 51 5

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 19. (Lucano). — Come sarà intaccato Saracco. — L'Avanti! d'oggi rilevando che le frazioni della Camera che già sostennero Pelloux vanno riorganizzandosi contro Saracco, assicura che il primo attacco avverrà sulla tragedia di Monza, imputando al Governo di esserne indirettamente responsabile per la mancanza della dovuta vigilanza.

Giolitti vuol ritornare al potere. — Non bastano la *Stampa*, la *Tribuna* e il *Giorno* e altri altri minori che lavorano nel giornalismo per preparargli la via al potere; egli stesso vuol parlare dopo aver scritto e dopo essersi fatto intervistare. Ora si ha da Messina che egli appunto terrà colà, nel prossimo novembre, un discorso politico. I Comitati della provincia già si organizzarono per ricevere, colla cittadinanza messinese, degnamente il deputato di Dronero. Egli in tale circostanza, sarà accompagnato da molti deputati.

Un rifiuto di Baccelli. — Baccelli ha declinato l'invito dello Società degli Insegnanti di Roma di commemorare l'estinto re Umberto. Come mai? L'Avanti a questo proposito dice: Sfumerà anche l'annunciato banchetto che gli elettori dovevano offrire al Baccelli, essendochè a tutt'oggi le adesioni arrivano appena a una trentina? — Povero divo!

Riforme postali. — L'on. Pascolato, ministro delle Poste e dei Telegrafi, sta ora occupandosi di una riforma postale che riguarda il prezzo dei francobolli destinati alla corrispondenza per l'interno. Si tratterebbe di vedere se, senza aggravio dell'erario, sarà possibile portare a 10 o a 15 centesimi il prezzo dei francobolli da applicarsi alle lettere da un punto all'altro dell'Italia. Finora però gli studi non sono stati ultimati.

Le scuole tecniche. — Fra le più importanti modificazioni che l'on. Gallo proporrà nel suo ministero, figura quella della soppressione delle scuole tecniche, quali sono attualmente organizzate, e della loro completa trasformazione.

Il Tevere minaccia. — Stamane si rovesciò su Roma un violentissimo acquazzone. Causa le torrenziali piogge di questi giorni il Tevere si è gonfiato. Da Orte si segnala un continuo aumento del livello. Finora nessun grave incidente.

Un senatore durante la vendemmia. — Leggo sulla *Gazzetta di Venezia* che in un paese del Veneto, un senatore pezzo grosso della liberaleria, gran democratico (a chiacchiere) e spavento delle Curie italiane, ha l'uso igienico di pesare i contadini quando entrano nei

suoi vigneti a vendemmiare; e di pesarli poi quando hanno finito il lavoro! Questo per garantirsi che non gli mangino l'uva! Ma se, per un fenomeno naturalissimo, il contadino quando esce dai vigneti pesa di meno, il senatore gli dà un tanto?... Sarei curioso di saperlo.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

L'insurrezione in Cina

Kangiy si sarebbe suicidato
Berlino, 20. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Sciangai: Il famigerato capo dei boxers Kangiy, l'anima dannata del principe Tuan, si è suicidato, perchè il suo nascondiglio fu scoperto. Come è noto, le potenze insistevano nell'esigere che Kangiy fosse preso e giustiziato.

Sarebbero scoperti
Berlino, 20. — Il *Lokal Anzeiger* ha un dispaccio da Sciangai annunciante che una spedizione russa-tedesca partirà in seguito a domanda di Li-Hung-Ciang per un punto al nord di Pechino, dove si tengono nascosti l'imperatrice-reggente ed il principe Tuan. Il luogo sarebbe stato indicato ai comandanti delle truppe estere da Li-Hung-Ciang stesso. La spedizione verrà organizzata per 30 giorni.

Disordini dei boxers nello Scian
Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Shanghai: I boxers cacciati dal Paotingfu, provocano disordini nello Scian-Tung.

Varie

Un villaggio in fiamme
Trento, 20. — Un telegramma da Castelfondo (Anagnina) annuncia che Raina, una frazione di quel comune, ad eccezione di due case, è tutta in fiamme. Castelfondo stesso è seriamente minacciato.

Un attentato nihilista contro gli imperiali
Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Sebastopoli: Segnalasi la scoperta d'un complotto per far saltare colla dinamite il treno imperiale tra Losova e Sebastopoli. L'autore è un giovane studente dell'università di Mosca. Numerosi arresti.

Il ministro Pascolato si difende dalle accuse
Roma, 20. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica all'Agencia Stefani:

Poichè continuasi a sostenere, malgrado tutte le smentite, che il ministro Pascolato aveva con circolare esternato il proposito di fare cessare il lavoro straordinario retribuito degli impiegati e obbligarli ad orari prolungati senza compenso, è bene sappiasi non avere il ministro pubblicato altra circolare che quella del 21 passato intesa a reprimere soltanto l'abuso che andava estendendosi del lavoro straordinario.

A tale circolare la direzione superiore delle Poste e Telegrafi di Roma credette dopo venti giorni, senza alcuna necessità, farne seguire una sua assolutamente diversa, non rispondente affatto ai concetti non ambigui di quella del ministro. Questo atto, che non fu imitato da alcun'altra direzione provinciale, venne dal ministro apertamente riprovato.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 20 ottobre 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 93.80
Italiana Italia	L. 99.50
Exterieur 4.1° oro	fr. 70.12
AZIONI	
Meridionali	L. 696.—
Mediterranee	> 515.—
Banca d'Italia	> 853.—
Edison	> 424.—
Costruzioni Venete	> 73.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.17
Sterline	> 26.66
Marchi	> 130.22
Corone	> 110.45
Napoleoni	> 21.20

Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i Fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'Ottagio G. Rippa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

Udine - Via Mercatovecchio 13 - Udine

Grande assortimento di orologi d'ogni genere, da tasca d'oro, d'argento e di metallo da L. 5 in più.

Specialità

Vero Orologio F. E. Roskop di Ginevra

Catene d'oro e d'argento, Regolatori, Pendole e Sveglie a prezzi da non temere concorrenza.

Si assume le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Macelleria Prima Qualità

Giuseppe Bellina

Via Mercerie, 6 Udine, Via Mercerie, 6

Col giorno d'oggi, 27 settembre corrente, cominciò nel suo negozio la vendita del vitello e manzo, ai seguenti prezzi:

Vitello I qualità e I taglio	al K. 1.50
> > II >	> 1.20
> > III >	> 1.00
Manzo I qualità e I taglio	> 1.50
> > II >	> 1.20
> > III >	> 1.00

Udine 27 settembre 1900

BELLINA GIUSEPPE

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute!!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

È raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

FRUMENTO FUCENSE

Montebelluna. Molto resistente alle nebbie e ruggine più produttivo di altre qualità.

AMM. Cav. ANDREA MARCHESI di Biadene.

Oderzo. Terreno tenace, argilloso, concimato con stallatico e Scoria Thomas e nitrato di soda. E' molto più produttivo del Rieti e del Cologna ed è resistente alla ruggine.

F.lli INNOCENTI di Motta di Livenza.

Vittorio. La sua resistenza alle nebbie e ruggine è ottima e la sua produzione è superiore del 10 per cento alle altre qualità usate su questi terreni.

AMISTANI LUIGI di Vittorio.

Udine. Non posso fare a meno di poter lodarli dell'ottima qualità del nuovo frumento Fucense; io per mia prova posso dire che fu una vera risorsa per l'agricoltore massimamente per la nostra provincia, essendo tanto dominati della tanto temuta ruggine, che da diversi anni si può fare appena da 10 a 12 quintali all'ettaro, mentre col Fucense si può fare molto più del doppio. Ed ha anche il grande vantaggio di maturare qualche giorno prima, che può bastare la risorsa di tutto il raccolto.

LIZZI GIUSEPPE di Martignacco.

Udine. Il prodotto è superiore ad ogni altra qualità da me sperimentata.

NICOLÒ AGRICOLA di Risano.

Udine. Dei risultati avuti ne sono contentissimo, anzi orgoglioso.

GIOVANNI ANTONINI di Udine.

Udine. Con chilogrammi 5 di Fucense seminato in prato artificiale, prima aratura e concimato con superfosfato, il primo anno ebbi chilogrammi 77 che riseminati quest'anno in due campi friulani, concime artificiale mi diedero un risultato di quintali 14.23 massimo prodotto che ebbi fino allora.

Udine. Vecchio prato sovesciato e di natura argilloso, e località molto visitata dalla nebbia. Di tre qualità di frumento che semina non ho che a lodarmi del Fucense tanto per grano come per la paglia, e per la sua resistenza alle nebbie.

VIDA DAVIDE di Bressano.

Udine. Non si atterra, resiste alle nebbie ed alla ruggine, ha paglia e spiga superiore alle altre varietà; è più produttivo: ebbi un raccolto a ragione di quintali 25 per ettaro.

GALASSI ENRICO di Pocenica.

Udine. Il terreno ove ho seminato il Fucense è sabbioso e seminato per prova senza nessuna coltivazione, mi ha dato un terzo di prodotto più delle altre qualità, perchè non venne mai colpito dalla nebbia e ruggine.

LODOLO GIUSEPPE di Cussignacco.

Udine. Resistente alla nebbia, non ho riscontrato ruggine.

MORATTI FRANCESCO di Teor.

Udine. Terreno di seconda qualità, concimazione materia pozzi neri, resistente alle nebbie ed alla ruggine molto più produttivo delle altre varietà.

VITTORIO ANTONIO di Udine.

Udine. Il terreno è di natura asciutto, frammisto a sassi, concimazione con stallatico: il Fucense ha una vegetazione robusta e resiste alle nebbie ed alla ruggine.

GIUSEPPE SOMBEDA DE MARCO di Mereto di Tomba.

Udine. Terreno argilloso, calcareo; concimazione di perfosfato e nitrato di soda. Molto resistente e molto produttivo.

DEARZI Dottor GIUSEPPE di Cussignacco.

Udine. Il terreno ove si fece la prova del Fucense è di natura compatto e forte. La concimazione avvenne col solo stallatico. Stante la robustezza della paglia resiste alle buferie quanto soventi e non si trovò una sola covata a terra in tutta la superficie. Il prodotto è di quintali 30 di frumento bello secco e di un bel colore.

FRATELLI MOLINARI di Udine.

Ampezzo. La natura del terreno è piuttosto argilloso, concimato con stallatico. Il Fucense è frumento di molta resistenza ai repentini cambiamenti come qui in Carnia; supera di molto, come rendita, gli altri frumenti, tanto è vero che tutti gli altri appezzamenti seminati a frumento da altri proprietari, nessuno era così bello; tutti si meravigliano, giacchè si era abituati a spiga di metà lunghezza e granelli assai più piccoli.

LUIGI ZULIANI di Enemonzo.

Ampezzo. Terreno sassoso stallatico piuttosto fresco, gambo alto m. 1.20 molto forte ed abbastanza resistente ai venti. Stante la grande quantità di neve che in queste località cade durante l'inverno ed i freddi abbastanza rigidi che si prolungano anche in primavera inoltrata il Fucense fece ottima prova. Non riscontrai ruggine ed è molto più produttivo delle altre varietà, sia per i grani grossi e pesanti, sia per la lunghezza delle spighe come per il numero dei grani.

COLOSETTI LUIGI di Enemonzo (Carnia).

Ampezzo. Il terreno ove venne seminato il Fucense è di natura ghiaioso, sterile, ridotto da poco tempo a coltura agraria, senza alcuna concimazione. Dopo la riduzione a coltura agraria, quel terreno non ha mai dato un prodotto così generoso come quest'anno: con 3 chilogrammi ebbi chilogrammi 32. Se concimato, si avrebbe potuto avere il doppio. E' più remunerativo e più resistente in confronto alle altre varietà.

GIULIANO ARIS di Raveo (Carnia).

Cividale. Il nostro terreno è assai sabbioso, riguardo alla concimazione abbiamo usato il concime stallatico. Le nebbie quest'anno furono frequenti e con tuttocciò il Fucense resistette di preferenza alle altre varietà usate nei

nostri paesi. E' molto più produttivo delle altre qualità ed è a tenersi in molta considerazione.

GIACOMO PASSONI di Manzano.

Codroipo. Terreno magro seminato senza concime; per altro seminato nel terreno per sovescio dell'erba Spagna. Il raccolto fu di un terzo di più dell'altro frumento che abbiamo avuto in quest'anno.

D. A. CHIESA di S. Lorenzo presso Sedegliano.

Codroipo. Assai più produttivo delle altre varietà.

PICCINI GIUSEPPE di Pozzo di Codroipo.

Codroipo. Terreno argilloso, concimazione chimica. Il frumento Fucense lo trovai molto resistente alla nebbia alla ruggine ed al vento e di un prodotto molto superiore ai nostri frumenti.

FRANCESCO STROILI di Camino di Codroipo.

Codroipo. Resiste forte alla ruggine ed alla nebbia e lo trovo più produttivo delle altre varietà.

GRILZ URBANO di Pozzocco.

Gemona. Terreno calcareo, concimazione ordinaria di stallatico, più produttivo delle altre qualità.

FORABOSCHI NICOLÒ di Gemona.

Gemona. Raccolto superiore ad ogni altra qualità, e resistente alle nebbie e ruggine.

MORANDINI FERDINANDO di Piubega.

Gemona. Resiste più della qualità che si usa nel mio paese tanto alla nebbia che alla ruggine. Di produttività maggiore, perchè una spiga di Fucense, mi diede 50 granelli del peso di grammi 275 e il nostrano 40 granelli del peso di grammi 250.

BELLINA LUIGI di Venzona.

Latisana. Terreno argilloso e argilloso-sabbioso concimato con Thomas e fosfato di soda. Resiste alla nebbia. Prodotto ottimo, tanto per qualità che per quantità.

RUBINI Dott. DOMENICO di Palizzolo dello Stella.

Latisana. Terreno argilloso concimato con quintali 4.50 di fosfato Thomas in aratura, il frumento seguì il trifoglio, il Fucense diede un quintale di grano all'ettaro di più del Cologna; il grano riuscì bellissimo e la produzione fu di circa quintali 10.50 all'ettaro.

ANDREA CARATTI di Paradiso (Pocenica).

Maniago. Terreno sassoso, concimazione stallatico, molto più produttivo del Nòè e molto più resistente alla nebbia, alla ruggine che non le altre varietà.

ANTONIO FOLUSSO fu P. di Basaldella di Maniago.

Maniago. Terreno ghiaioso, concimato con quintali 6 su ettare 1.900. Il prodotto che ottenni dal Fucense fu di quintali 24.90 pari a quintali 1.990 per ettare circa. Fu superiore a tutte le altre qualità fin qui coltivate anche perchè resistente alla ruggine.

ROSA GIUSEPPE di Maniago.

Pordenone. Il Fucense fu coltivato in terreno sabbioso, con concime stallatico; non presentò alcun segnale di ruggine, produsse quintali 20 di granella. Il massimo prodotto che in questa zona si possa ottenere.

ERMANNI MARCO Ar. Toscano di Castions di Zoppo.

Palmanova. Terreno argilloso, siliceo, concimato con Thomas 21 all'ettaro in autunno, ed in primavera con nitrato di soda. Ex prato naturale vecchio unido, mai concimato a stallatico rotto da 3 anni e coltivato prima ad avena. Il Fucense diede benissimo risultati. Lo credo il più resistente alla ruggine ed all'allettamento.

AGENZIA CELOTTI cav. FABIO di S. Giorgio di Nog.

Pordenone. Terreno misto, siliceo, argilloso, concimato con Scoria Thomas. Con chilogrammi 10 di semina raccolsi quintali 2.450. E' assai resistente alle nebbie ed alla ruggine ed un 30 per cento più produttivo delle altre varietà da me sperimentate. Fra i meriti del Fucense va notato che non si alletta.

EGISTO POLLANZANI-SERBENON di Fiume di Ford.

Pordenone. Terreno argilloso, misto, sciolto. Concimato con sovescio medicato. Resiste alla ruggine e nebbia: un po' piegato per il peso, metri 160 altezza. Seminato chilogrammi 40 su un perticato di circa 3 pertiche e mezza. Prodotto quintali 7.21. Produzione migliore per quantità e qualità alle altre finora qui sperimentate.

EUGENIO PELLEGRINI di Fiume.

Pordenone. Sono convinto che il Fucense è il più produttivo resistente alle nebbie e ruggine.

PRESACCO LUIGI di Tieszo di Pordenone.

Pordenone. Il merito del Fucense è la sua resistenza più degli altri alla ruggine.

POLIERBELI nob. GIUSEPPE di Castello d'Aviano.

Pordenone. Ho il piacere di notificare che di chilogrammi 75 di frumento Fucense ottenni quintali 18.90 di prima qualità finissimo, e quintali 4.30 di seconda qualità mercantile.

DANIELE ZANNIER di S. Vito al Tagliamento.

S. Daniele del Friuli. Semina il Fucense in terreno rosso, calcareo, concimato con stallatico e perfosfato. Questo frumento è di ricchissima produzione, e cesticce molto. Quintali uno diede quintali 25.

CINELLO BONIFACIO di Fagagna.

S. Daniele del Friuli. Resiste a venti forti, non presenta ruggine.

Co. ENRICO DI COLLOREDO MELS di Maiano.

S. Vito al Tagliamento. Terreno sabbioso, concimato con nitrato di potassa. Il Frumento Fucense resiste alle intemperie, alle nebbie ed alla ruggine, quindi si può dire che merita il suo posto.

ANTONIO BERTOJA fu F. di S. Lorenzo d'Arzene.

S. Vito al Tagliamento. Terreno di medio impatto concimazione artificiale in autunno quintali 2 perfosfato minerale 12/14, nella primavera somministrati chilogrammi 12 nitrato di soda al campo. Il Fucense è superiore a tutte le altre varietà da noi coltivate, sia per la bontà e bellezza del grano come per la resistenza all'allettamento, nonché privo da ogni minima malattia.

VITO nob. TULLIO di S. Vito al Tagliamento.

Spilimbergo. Resiste bene alle nebbie ed all'allettamento, è più precoce del nostrano, più produttivo del Rieti e del Cologna.

LUCCINI LUCCINO di S. Giorgio della Rich.

Tarcento. In terreno magro con concimazione di solo letame il Fucense pare più resistente delle altre qualità alla nebbia e anche alla ruggine.

DOMENICO SANTI di Tricesimo.

Tarcento. Chilogrammi 90 di frumento Fucense ne produsse quintali 24.50; si può chiamarlo una bellezza di grano.

EMIDIO COSTANTINI di Fruaello di Tric.

Tolmezzo. Malgrado le intemperie e le forti buferie, non vedemmo mai quassù frumento più bello e più produttivo del Fucense il quale resiste alla nebbia ed alla ruggine.

VALLE FLORIANO di Tolmezzo.

Prezzo del Frumento Fucense da semina selezionato
 ORIGINARIO DELLE TENUTE DEL PRINCIPE TORLONIA NEL FUCINO

100 chili L. 37.-- sacco nuovo L. 1.--

50 " " 18.50 " " 0.80

Deposito e vendita presso la Ditta

FRANZIL e COMP. - UDINE - Piazzale P. ^{ta} Gemona.

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia Fratelli INGEGNOLI - MILANO.